

BOLLETTINO
DELLE LOTTE DEGLI STUDENTI MEDI

N. ①

RISULTATO DELLA RIUNIONE DEL COMITATO DI
COORDINAMENTO DEGLI STUDENTI MEDI BOLOGNESI

CICL. IN PROPRIO DAL COMITATO DI COORD. MEDI
VIA ZAMBONI 33

IL RUOLO DELLA SCUOLA NELLA SOCIETA' CAPITALISTA,
ANALISI DELLE LOTTE DEGLI STUDENTI MEDI E FUNZIONE
DELLA F.G.C.I. (feder. giovanile comunista ital.)

La scuola e l'università della società capitalistica di cinquanta anni fa avevano il compito di preparare la classe dirigente. Andavano a scuola solo i figli dei "ricchi" in una scuola fatta solo per loro. La scienza, anche se applicata al processo di produzione, non era ancora una forza immediatamente produttiva. La funzione della scuola si configurava come riproduzione dell'élite dirigenziale: quindi è palese che l'ideologia borghese doveva compenetrarla in tutto e per tutto. I dirigenti, non ancora i "menagers" attuali, ma i controllori e gli organizzatori di uno sfruttamento in forma brutale, dovevano essere caratterizzati ideologicamente in maniera ferrea.

Non si potevano porre problemi di "diritto allo studio" o scuola aperta a tutti, perchè le esigenze del capitale erano completamente soddisfatte da questa scuola.

E nel momento in cui la scuola in generale serviva solo al capitale per la riproduzione dei suoi alti e medi funzionari che non andavano a costituire nuovi rapporti di produzione e scambio, era palese che essa era interamente e non poteva essere altrimenti, istituzione tutta capitalistica, che non presentava al suo interno contraddizioni antagonistiche. Il solo modo per svolgervi lavoro politico dal punto di vista del proletariato era una lotta ideologica, affinché qualche intellettuale borghese tradisse la propria classe e si mettesse ad organizzare politicamente il popolo.

Il carattere di classe della scuola era che ad essa potevano accedere solo i provenienti dalle classi dirigenti; e questo è abbastanza comprensibile. Ma lo sviluppo stesso del capitale, le sue nuove esigenze hanno capovolto completamente questa situazione: l'introduzione sempre più accentuata della scienza nella produzione, la necessità di controllare e regolare "l'anarchia" della società civile, la formazione dei monopoli e oligopoli, il divenire dello stato da organo solo repressivo ad organo pianificatore dello sviluppo e quindi controllore sempre più attento di tutti i movimenti di classe, hanno imposto un ruolo nuovo alla scuola ed all'Università. Il processo di produzione e l'articolazione della struttura capitalistica a monte e a valle dello stesso processo di produzione (insegnamento, trasporti, ricerche, assistenza, organizzazione della vendita ecc.) richiedono sempre più nuovi lavoratori intellettuali salariati. La scuola e l'università quindi si trasformano di necessità: non servono più a preparare i membri della classe dirigente, ma i nuovi proletari anche se col colletto bianco, da sfruttare ed opprimere per le nuove esigenze del capitale.

Si assiste a questo processo ,cioè alla riconversione in lavoro produttivo di strati sociali una volta tagliati fuori dal processo di produzione. Se da una parte quindi spariscono o sono in via di sparizione i bottegai, i piccoli commercianti, i contadini, aumentano sempre più i tecnici, gli impiegati, gli insegnanti, che debbono uscire fuori dall'unica struttura abilitata a produrli: la scuola.

Questo processo visto nella sua astrattezza economica non ci direbbe niente, ma analizzato nelle sue nuove contraddizioni ci porta a nuove conclusioni politiche. Lo studente, che veniva fuori dalla scuola arretrata di 50 anni fa, andava direttamente ad inserirsi in una posizione di comando e di dirigenza nella società; lo studente invece che viene fuori dalla scuola odierna va ad inserirsi nel processo di produzione o nella struttura del capitale a monte e a valle del processo di produzione svolgendo un lavoro duro e alienato non retribuito adeguatamente, soggetto alle direttive che di necessità vengono poste dai funzionari del capitale, non per le esigenze e i bisogni della collettività, ma per le esigenze e i bisogni del capitale.

La collocazione strutturale e quindi anche politica dello studente e del lavoratore intellettuale salariato è quindi mutata: da una posizione di compenetrazione di interessi è diventata una posizione di contrapposizione di interessi. Gli studenti debbono studiare quello che serve al capitale, debbono poi fare quello che il capitale ha deciso che loro facciano, il loro lavoro è sempre più alienante. Gli interessi degli studenti diventano antagonistici con il capitale. Guai a ribellarsi, perchè altrimenti gli strumenti di controllo, dai presidi, ai poliziotti, ai magistrati rivelano il loro vero volto: la violenza legalizzata. Sia ben chiaro tuttavia che questo processo non va avanti linearmente, ma rivela tutta una serie di contraddizioni che vanno analizzate. Infatti le nuove esigenze capitalistiche si scontrano con una forte resistenza della vecchia scuola ed università, non più in grado di soddisfare i nuovi bisogni che loro richiede il capitale.

I programmi di studio, le materie di insegnamento, i metodi di selezione, i metodi didattici sono palesemente inadeguati. Ecco allora farsi avanti con sempre più chiarezza la necessità di una riforma generale della scuola, che cerca di eliminare questa contraddizione. Se la scuola serve alla produzione di lavoratori intellettuali salariati, da introdurre sempre più massicciamente nel processo di produzione se questi lavoratori non possono più provenire dalle classi dirigenti, occorre un nuovo modo di selezione, basato non più sulle condizioni economiche, ma sulla merito**cr**azia. Ecco perchè viene avanti la proposta di diritto allo studio, tutta funzionale al capitale, perchè da una parte è necessaria l'introduzione all'interno dell'università di nuovi studenti e perchè d'altra parte il diritto allo studio si configura come un'accettazione della posizione imposta dal capitale.

Ancora, l'apertura dell'università a tutti gli studenti diventa un nuovo modo di controllare le forze sociali; se esiste una situazione economica, con cui non si ha la piena occupazione, si fa della scuola e dell'università delle sacche di disoccupazione.

E' da notare che tra l'altro tutto questo processo vien fatto pagare direttamente e non potrebbe essere altrimenti ai salari degli operai e dei proletari.

Se da una parte la scuola è un momento di formazione di lavoratori intellettuali salariati (alcuni dicono impropriamente di riconversione di forza lavoro in forza-lavoro qualificata), dall'altra rappresenta un momento di controllo sulle forze sociali esercitato dal capitale. Ecco perchè si fa non entrare tutti gli studenti all'università e alle scuole e contemporaneamente i meccanismi di selezione diventano sempre più duri, almeno tendenzialmente.

La qualificazione e la dequalificazione sono la faccia della stessa medaglia. Soprattutto negli istituti tecnici e professionali questo si evidenzia con maggior chiarezza: la dequalificazione è determinata immediatamente dal capitale, che non sa che farsene di tutti questi tecnici con l'attuale livello di preparazione.

Il capitale non ha nemmeno da occuparli in qualche modo: allora li si manda all'università a qualificarsi meglio, mistificando la loro disoccupazione reale, senza che muti realmente la loro posizione una volta laureatisi. La situazione del diplomato di 7 o 8 anni fa, quando ancora il diplomato riusciva a trovare un posto di lavoro, è uguale a quella dell'ingegnere che si laurea adesso. Questa situazione dal punto di vista di classe, cioè del proletariato, di cui gli studenti fanno parte, non si affronta con proposte di riforma, che cercano di conciliare quello che non è conciliabile o razionalizzare la scuola alla produzione: questo lo fanno i borghesi e i servi dei borghesi; noi dobbiamo acquistare consapevolezza della nostra situazione oggettiva che è di sfruttamento e di oppressione, partendo da qui per articolare l'intervento politico.

Secondo la linea che la F.G.C.I. cerca di portare avanti all'interno delle scuole tutti hanno il diritto di studiare ed anche di studiare gratis.

Ma cos'è in realtà il diritto allo studio se non studiare ciò che vuole il Capitale?

Studiare per organizzare il proprio consenso al sistema e studiare soprattutto per dividerci in tante categorie: laureati, diplomati a diversi livelli e per riportare queste divisioni all'interno della classe operaia.

Non studiare per i nostri interessi specifici bensì subire programmi, lezioni, materie che ci piovono direttamente dall'alto e ciò non a caso.

Il carico di studio nel suo complesso ed ogni materia in maniera specifica servono solamente ad annullare la personalità di ciascuno di noi e trasformare la massa degli studenti in un serbatoio del quale l'industria proleva secondo le sue necessità mediante la valvola di sicurezza della selezione.

Diritto allo studio risulta quindi essere uno strumento del Capitale avanzato per il quale F.G.C.I. e P.C.I. cercano di far lottare, strumentalizzandoli, gli studenti medi.

A ciò le avanguardie del M.S.M. hanno risposto opponendo la loro parola d'ordine: " rifiuto dello studio " e cioè drastico taglio dei programmi, rifiuto dei compiti a casa (lavoro straordinario), svuotamento del voto, compiti collettivi e soprattutto interrompendo continuamente le lezioni per organizzarsi e discutere dei propri problemi.

Rifiuto dello studio quindi della scuola e del sistema capitalistico; la lotta contro la selezione inoltre toglie alla scuola la sua funzione di riserva di mano d'opera.

In questi due mesi gli scontri con la F.G.C.I. sono susseguiti a tutti i livelli e continuamente la F.G.C.I. è stata emarginata.

Nonostante tutti i suoi tentativi di boicottaggi di ostruzionismo, nonostante le balle dei loro volantini e quelle dell'Unità l'autonomia degli studenti medi è oggi un fatto reale e lo prova l'organizzazione che essi sono riusciti a darsi al di fuori della F.G.C.I. e di tutto l'apparato strumentale del partito.

LINCA POLITICA E OBIETTIVI DELLE LOTTE DEL MOVIMENTO STUDENTESCO.

Lo studio costa alle nostre famiglie centinaia di migliaia di lire: all'inizio di ogni anno libri e tasse, durante tutto l'anno trasporti; ma non è tutto: il costo maggiore deriva alle nostre famiglie dal doverci mantenere per tutto il tempo del nostro studio.

Il costo dello studio è sia una decurtazione dal salario dei genitori sia lo strumento di dipendenza totale dello studente dalla famiglia, questo legame di dipendenza rende valide e operanti tutte le forme di repressione con cui l'autorità scolastica agisce nei confronti della massa studentesca (voti negativi, sospensioni, ecc.).

Ma questo studio che noi facciamo non deriva da una nostra libera scelta, ma da una necessità e da una costrizione: necessità, perchè per trovarci un lavoro è sempre più necessario aver frequentato la classe superiore; costrizione, perchè non possiamo studiare ciò che ci interessa e che partendo dai nostri bisogni ci aiuti a soddisfarli ma ciò che si viene imposto.

Questa imposizione non è frutto dell'autoritarismo individuale delle singole autorità scolastiche, ma è una esigenza del sistema che per mantenersi ha necessità di diplomati che rispondono a quelle leggi che gli permettono di riprodursi.

Il controllo delle materie e dei programmi che noi dobbiamo studiare non è quindi detenuto dai professori, ma è predeterminato dalle leggi di funzionamento di questa società, pertanto anche tutti gli strumenti di selezione (quali i voti) che controllano il nostro apprendimento, ovvero che delegano ai professori la funzione di controllare in che misura noi accettiamo ciò che ci viene imposto di studiare, sono gli strumenti che qualificano i nostri titoli di studio nella società civile, sono cioè gli strumenti che servono a dividerci nell'assegnazione dei posti di lavoro.

Ma con l'avanzamento della civiltà industriale, il nostro inserimento nel mondo del lavoro (sia se è direttamente produttivo, sia se si risolve nella perpetuazione di questa cultura) perde più i suoi connotati dirigenziali per evidenziare quelli meramente esecutivi.

La divisione del lavoro, tramite l'assegnazione delle qualifiche, attraverso il processo di proletarizzazione dello studente, ci permette di fare un discorso che colleghi direttamente la lotta studentesca con quella operaia.

Il sistema delle qualifiche è il riconoscimento di ciò che l'operaio sa fare all'interno di un sistema produttivo che non gli permette di mettere in pratica il suo sapere, che anzi distrugge nell'operaio ogni sapere professionale: la qualifica vuole dunque valutare proprio ciò che il lavoro di fabbrica cancella.

Dopo un anno di fabbrica il sapere dell'operaio coincide con le operazioni che gli sono state imposte dall'organizzazione del lavoro: è a questi operazioni, non al sapere professionale dell'operaio in carne ed ossa - che di fatto viene data la qualifica.

Così, tutti gli strumenti di selezione della scuola, sono mezzi non di controllo della preparazione professionale dello studente, resa per buona parte inutile dalla sua destinazione professionale esecutiva, ma strumenti di controllo politico sullo studente per verificare la sua accettazione della divisione del lavoro attraverso lo strumento delle qualifiche.

Questa analisi comporta che gli obiettivi su cui la lotta degli studenti deve incentrarsi sono:

-rifiuto di pagare il costo dello studio, che comporta la possibilità di mantener^{si} durante il periodo scolastico senza pesare sui salari della famiglia, tramite il salario slegato dagli elementi di selezione la cui funzione di controllo politico abbiamo precedentemente analizzato. Dal punto di vista tattico la praticabilità di questo discorso significa organizzare una lotta di massa nel rifiuto di pagare lo studio, in particolare organizzare gli studenti fuori-sede nel rifiuto di pagare i trasporti: questo tipo di lotta che ha già ottenuto alcuni successi parziali, permette anche l'unificazione organizzativa tra studenti ed operai che si servono degli stessi tra sporti.

-rifiuto dello studio nei suoi elementi di selezione intesi come controllo politico dell'accettazione da parte degli studenti della divisione del lavoro. Dal punto di vista tattico significa lottare contro i momenti di selezione svuotandoli di significato: diminuendo i programmi di studio

-diminuendo le ore di studio (o attraverso le giornate di lotta settimanali o attraverso le ore di 50 minuti)
per giungere a rendere praticabile il terreno della lotta per il sei generalizzato.

L'unificazione tra la lotta operaia e quella studentesca trova quindi dei momenti reali di unificazione negli obiettivi su cui gli studenti intendono massificare la lotta, soltanto a questa condizione l'unificazione tra movimento studentesco e classe operaia può uscire dall'ambiguità solidaristica in cui la F.G.C.I. cerca di rinchiuderla.

SULL'ORGANIZZAZIONE E SULLA FASE ATTUALE DELLA LOTTA DI CLASSE NELLE SCUOLE MEDIE

Per raggiungere i nostri obiettivi occorre: 1) esaminare scuola per scuola gli obiettivi specifici da conquistare; 2) verificare come questi obiettivi si inseriscono nel quadro generale della lotta di tutti gli studenti e infine in che modo possiamo conquistarli e quindi inserirli in un discorso politico generale.

SUL CHE FARE ADESSO

Organizzare i compagni più attivi delle scuole in avanguardie di massa, il cui compito è individuare gli obiettivi e svilupparli.

1) All'interno della scuola nella forma di dibattiti sul contenuto politico degli obiettivi stessi;

2) procurarsi lo spazio politico necessario alla discussione e alla agitazione politica nella scuola.

Le avanguardie devono organizzare le forme e gli strumenti di intervento politico nella scuola.

3) Fuori della scuola sviluppare mediante strumenti politici (giornale-bollettino) il collegamento delle avanguardie intorno ad un discorso politico generale costruito sugli obiettivi specifici di ciascuna scuola e teoricamente fondata sulla contraddizione capitalistica della scuola e che approda nella esigenza di un movimento di massa anticapitalista.

4) organizzare in ogni istituto comitati di autodifesa col compito di affrontare la repressione con: a) risposta di massa, ossia intensificazione della lotta; b) difesa legale dei compagni colpiti dalla magistratura; c) protezione fisica degli studenti dalla brutalità della polizia.

CONSIGLI URGENTI AI MILITANTI

Il Comitato di Autodifesa del M.S. di fronte all'ondata repressiva attuale ritiene opportuno dare alcuni consigli sul modo di comportarsi nell'interrogatorio di polizia.

E' stato continuamente verificato che il comportamento tenuto da molti compagni in un tale frangente ha avuto conseguenze negative per se stessi, per altri compagni e in genere ha facilitato la repressione (confessioni, ammissioni, dichiarazioni incaute, indicazioni superflue, ecc.). Per questo motivo è indispensabile che tutti sappiano che chiunque venga interrogato in questura in seguito a fermo, arresto o invito a presentarsi per informazioni, subito dopo il preambolo introduttivo dell'ufficiale di polizia (gentile, evasivo o duro che sia), può fare mettere a verbale la seguente dichiarazione:

"Chiedo, come è mio diritto, di essere interrogato o esaminato dal giudice perchè ritengo che i miei diritti di imputato o sospettato oppure i miei doveri di testimone siano maggiormente garantiti e precisati di fronte a tale organo."

Sottoscrivere la dichiarazione solo se espressa in tali termini; altrimenti rifiutarsi di farlo (è possibile e consentito).

E' necessario attenersi a questa indicazione per impedire che la sproporzione di esperienza fra chi interroga e chi viene interrogato e la difficile situazione di inferiorità psicologica emotiva in cui si trova quest'ultimo non consentano una raccolta di utili informazioni per la polizia e non pregiudichino irrimediabilmente l'esito del processo penale che eventualmente venga iniziato.

E' da chiarire che l'uniformarsi al consiglio dato non comporta nessun aggravamento della propria posizione; è permesso dallo stesso codice di procedura penale; è individualmente utile perchè rimanda a un momento di maggior freddezza e ad un organo, relativamente più qualificato, l'accertamento delle responsabilità; è infine politicamente indispensabile per arginare almeno a questo livello gli effetti della repressione.

(Per informazioni e precisazioni ulteriori rivolgersi ai compagni di Giurisprudenza).

COMUNICATO No. 1 a cura del COMITATO DI AUTO-DIFESA
Ciclostilato in proprio - Facoltà di Giurisprudenza